

VICISSITUDINI DI UN ANZIANO PARROCO DI ANOIA: DON ISIDORO SIMONETTA DA MAMMOLA

Giovanni Quaranta

Per tantissimi anni, sconosciuta ai più, seminascosta da un'altra tomba di famiglia e da un ammasso di rovi, all'interno del cimitero di Anogia, resisteva all'ingiurie del tempo un sepolcro sopra il quale era collocata una lapide posta sul muro perimetrale del camposanto. Dopo le opportune operazioni di pulitura, apparve in modo chiaro la bella epigrafe – sormontata dall'incisione di un calice con l'ostia consacrata – che così riporta:

DOPO VENTI ANNI
D'INDEFESSO LAVORO PARROCCHIALE
L'ARCIPRETE I. SIMONETTI
IL 31 MARZO 1913
RENDEVA LA SUA GRANDE ANIMA
A DIO

In effetti, il sepolcro custodisce i resti mortali di don Isidoro Simonetta, parroco di Anogia Inferiore dal 22 aprile 1893¹ e che, secondo gli atti ufficiali, è morto Anogia il 1° aprile 1913 all'età di 84 anni².

Era nato a Mammola alle ore 18 del 10 ottobre 1829, da Pasquale Simonetta (di professione "sartore") di anni 30 e da Caterina Gallucci di anni 25, nella casa di abitazione nel rione "Vianova". Venne battezzato lo stesso giorno nella chiesa parrocchiale di S. Maria del Carmine di Mammola (come da attestazione a margine dell'atto di nascita)³.

Il giovanissimo Isidoro Simonetta, da Mammola si trasferì a Gerace per essere ammesso a quel Seminario, essendo vescovo della diocesi mons. Luigi Maria Perrone.

Gli atti conservati presso l'archivio diocesano di Locri, riportano che lo stesso seminarista venne ammesso alla *Clerical Tonsura* e all'*Ostiariato* il 23 settembre 1843⁴; il 1° giugno 1844 venne ammesso all'*Esorcistato* ed al *Lettorato*⁵ e il 21 settembre 1844 all'*Accolitato*⁶. Il 20 settembre 1851, nella cattedrale di Gerace, ottenne per mano del vescovo Perrone il *Suddiaconato*⁷.

Il 14 marzo 1852 moriva il vescovo Perrone e il 27 settembre successivo si insediò il nuovo presule mons. Pasquale De Lucia, sotto il governo del quale il



Cimitero di Anogia, Lapide della tomba dell'arciprete Isidoro Simonetta

Simonetta venne ammesso dapprima al *Diaconato* (19 febbraio 1853)⁸ e, poi, il 10 marzo 1854 al *Presbiterato*⁹.

Dopo l'ordinazione, il sacerdote d. Isidoro venne incardinato nella Diocesi di Mileto¹⁰.

Ad Anogia d. Simonetta arrivò in età matura dapprima quale coadiutore del parroco d. Antonino Cordiano (dal 1889) e, subito dopo, come vice parroco dell'arciprete d. Raffaele Buda¹¹. In seguito alla morte di quest'ultimo, d. Simonetta venne nominato parroco di Anogia Inferiore dal 22 aprile 1893 e qui visse l'ultima fase della sua vita terrena che, da quanto appurato dai documenti d'archivio, non fu delle più tranquille.

Nel 1906 ebbe inizio una vicenda che si protrasse per diversi mesi, mettendo in

agitazione la popolazione di Anogia e minando la tranquillità del parroco e dei responsabili di due diocesi calabresi.

Il 18 marzo 1906, l'infermo arciprete Simonetta, così scriveva a Padre Sisto Paoleschi (O.F.M.), amministratore apostolico della diocesi di Gerace¹², per perorare la causa del ventiquattrenne sacerdote Giuseppe Natale Fazzolari¹³, anch'egli mammolesse, affinché venisse nominato a suo coadiutore nella "cura delle anime" della parrocchia di San Nicola di Anogia:

«Richiesto il Sacerdote Giuseppe Natale Fazzolari Cappellano del Comune di Mammola, ad accettare a farla da Economo Coadiutore in questa Anogia diocesi di Mileto, scrissi ieri al Vescovo D. Giuseppe Morabito, il quale mi fece noto che accetta ben volentieri il ridetto Fazzolari a farla da Economo, ma desidera i documenti che si dovrà fare avere dal proprio Vescovo, cioè attestato di buona condotta, che è idoneo a farla da Economo ed il licet celebrare e che realmente è Sacerdote.

Essendo io confinato nel letto da forti dolori reumatici, ed approssimandosi le feste Pasquali, prego l'Eccellenza V.^a Ill.^{ma} e Rev.^{ma} per munirlo del Certificato di buona condotta, del pastor bonus e di tutto ciò che creda l'Eccellenza V.^a Rev.^{ma} occorrere per spedirla al mio Vescovo, assieme al Sacerdote Fazzolari, il quale si deve recare in diocesi di Mileto per essere visto dal mio Ecc.^{mo} Vescovo D. Giuseppe Morabito.

Ciò che opera per me, vecchio negli anni, lo si renderà dal Cielo, e darà a questo gregge alle mie cure affidato non un lupo rapace, ma un degnissimo e ottimo Sacerdote per come a me costa e a tutto il paese, perché essendo in questa Cura per quattro giorni il ridetto Fazzolari, ha disimpegno alto il suo mandato affidatogli da me nelle Sacre funzioni, e nel partire per Mammola, il popolo di Anogia che l'accompagnò fino allo sbocco del paese e un voto di rammarico e un pianto generale lasciò.

Se l'Eccellenza V.^a Rev.^{ma} crederà permetterlo per tutta questa Quaresima, io lo adibirò come Economo Coadiutore

e così farà rinascere in questo paese lo spirito della vera religione.

Non concedendo il permesso al ridetto Fazzolari sarà per me non solo un dispiacere, ma per il paese un rammarico.

Vi prego intanto concedere il permesso pur'anco per questa Quaresima onde sollevare dal fango questo paese in cui trovasi immesso, giacché io sono gravemente ammalato.

Di tanto si spera, e baciando con tutto rispetto ed ossequio la mano unita a quella del Rev.^{mo} Segretario mi raffermo
Dev.^{mo} Serv.^{re}
Arcip.^e Isidoro Simonetta»¹⁴.

Evidentemente autorizzato, l'arrivo ad Anoaia del sacerdote Fazzolari non generò però quella "rinascita" spirituale auspicata dall'anziano don Isidoro, ed invece costituì per lui un vero e proprio incubo (reale o presunto?).

Una nuova missiva, datata Anoja 3 Maggio 1906, veniva indirizzata dal parroco al Cancelliere Piomalli della Curia di Mileto per accusare il Coadiutore di condotta immorale tenuta durante il suo soggiorno anoiano e per invocarne l'allontanamento dalla sua parrocchia:

«Profitto di sì propizia occasione per narrarvi appieno l'indole dell'indegno Sac. Fazzolari, che io ebbi chiamato a coadiutore per essere l'edifisico (sic!, edificio) della sana morale, per essere il sale della terra, la luce del mondo; ed invece questo sale e questa luce si è eclissata stante le sue immoralità. Dalla mattina alla sera se la fa parlando attorniato dalle giovani donne. La funzione la sera la fa suonare alle 24 ore e termina alle 2 di notte¹⁵. Alcune giovani donne si fecero lecito spedirgli a casa i loro capelli involti in una carta. Io per 26 giorni lo tenni in casa mia cibandolo in tutto e per tutto. In seguito ho veduto altre nefandezze e tollerai.

Finalmente una nipote di una mia vecchia serva che tengo, si cooperava sedurla. In ultimo Giovedì Santo ritiratici in casa e postici a tavola, alla prima pietanza codesta figliuola fu sorpresa da isterismo. L'indegno sacerdote si slanciò su d'essa, la piglia a tutta forza mettendola sul letto, accarezzandola per la faccia, stringendola per il petto. In ultimo scese dal letto e mettendosi ai piedi del letto, ha fatto la più nefanda opera collo stendere la sua mano sacrilega mettendola lungo le gambe della giovinetta. Nell'osservare tutto ciò e nel vedere queste opere sacrileghe, subito mi decisi cacciar dalla mia casa, sì l'uno che l'altra. E tutt'ora opera in Chiesa scandalosamente.

Prego Vostra Signoria Ill.ma raccontar tutto al nostro Eccel.^{mo} ed Ill.^{mo} Mon.^r Vescovo, a cui bacio il S. Anello, perché lo spieanti (sic!, espanti) totalmente da questa Rispettabile diocesi, e infallibilmente.

Vi auguro buona salute ed abbracciandovi cordialmente ho l'onore di raffermarmi

Vostro Ill.mo Dev.mo Servo
Parroco Isidoro Simonetti»¹⁶.

Le lamentele dell'arciprete arrivarono puntualmente nelle mani del vescovo Morabito il quale, dopo aver acquisito le dovute informazioni ed esasperato dalla vicenda, scrisse all'amministratore apostolico di Gerace la seguente lettera:

«Mileto 28 Giugno 1906
R.^{mo} P. Sisto

Il R.do Fazzolari, già partito da Anoaia, ove ho mandato un altro economo, mi si scrive che ha lì mandato lettere annunciando che sabato p.v. vi tornerà per dirvi messa e stabilirvi la sua residenza.

Credo siano ciarle; a ogni modo ne scrivo alla Paternità V.^a R.^{ma} per farle noto che nella mia Diocesi ho inibito al suddetto la celebrazione della S. Messa, e il suo ritorno in Anoaia comprometterebbe l'ordine pubblico.

Questo benedetto potrebbe finalmente lasciarmi in pace, poiché ho ben altri guai.

Con sensi di profonda venerazione, mi raffermo D.^{mo}
+ Giuseppe Vescovo di Mileto»¹⁷.

La situazione doveva essere abbastanza pesante e non mancarono lettere di comuni cittadini indirizzate al Vescovo di Mileto per metterlo al corrente di quanto stava turbando la tranquillità dei fedeli del piccolo paese pianigiano.

Il 20 luglio 1906, l'assessore comunale Rocco Ciricosta così si rivolgeva all'Ordinario diocesano:

«Ecc.^{za} Rev.^{ma},

È la voce della religione e di una coscienza, oltraggiata nei suoi più sacrosanti diritti, che mi spinge ad indirizzarle la presente. Avrei voluto farne a meno, ma pensando al gran male che potrebbe subire V.E. e nel tempo stesso la religione nostra ho creduto opportuno informarla di alcuni fatti molto gravi che si vanno svolgendo quotidianamente in questo paese circa l'affare Sac. Fazzolari da Mammola.

Come sa l'E.V. questo iniquo ed indegno sacerdote (mi si passi l'espressione, perché ho potuto dolorosamente constatare tutto quanto asserisco) da

parecchio tempo si trovava qui per coadiuvare il Parroco già vecchio. A volerle narrare minutamente i fatti ignominiosi che si vanno constatando, con un crescendo spaventevole, ci vorrebbero dei volumi, non solo, ma, lo confesso francamente, proverei rossore al solo palesarli a Persone degne, qual è l'Ecc. V.^a.

Egli ha fatto della Chiesa un mercato, della missione sacerdotale un vile mestiere, della sua casa un turpe convegno di gente innominabile!... Ma almeno si fosse contentato di quante impunemente ne ha commesso stando qui di residenza?!... No! Egli per viemmaggiormente fomentare la discordia in mezzo a questo popolo, e per riuscire ai suoi loschi disegni, non fa altro che indirizzare lettere e cartoline erotiche, unitamente alle sue fotografie, a tutte le ragazze di Anoaia, specie poi a quelle date alla mala vita e che maggiormente sono a Lui affiliate, producendo così enorme scandalo, facendo perdere la fiducia al ministero sacerdotale, col soffocare completamente quel po' di fede che ancora si mantiene in poche anime buone!? Stamane ultimamente ne ho lette due, dirette ad una simpatica giovinetta, certa Aloe, e lo confesso sinceramente, il contenuto è riuscito a scandalizzare me, che al postutto, non son, poi, tanto ingenuo!...

Ebbene, Ecc.^{za}, so intanto da fonte sicura che, giacché V.^a E. non ha ancora preso alcun serio provvedimento, la parte rispettabile del paese, si è costituita in comitato, e raccolte tutte le lettere compromettenti che il R.do Fazzolari, Suo Suddito, ha qui inviato, intende aprire una nuova rubrica sull'Asino di Roma¹⁸, ed inserirle come corrispondenze epistolari, gettando così un pugno di fango alla Religione, al Vescovo di Gerace ed all'Istituzione Sacerdotale in genere!?

Intanto di tutto questo male, chi sarà il responsabile? Perdoni che glielo dica: È V.^a Ecc.^{za}, il quale non sa, magari, recidere il membro per arrestare la cancrena! La Chiesa ha anche le censure ed i mezzi coattivi, perché non si serve dunque a punire i trasgressori?

Ecc.^{za}! Pel suo bene, pel bene della Religione Cristiana, di questo popolo, e di quel Sacerdote traviato, la scongiuro ad evitare una tanta iattura!...

Non ancora s'inviarono le lettere al Direttore dell'Asino, ma si aspetta una piccola scintilla perché divampasse un tremendo incendio!... Tocca a Lei ora smorzare questo possibile incendio, con l'acqua dell'accortezza... E questa, grazie a Dio, a Lei non manca, perché Monaco!... I cittadini di Anoaia, per l'onta ricevuta giustamente chiedono

soddisfazioni... Perché, dunque, non dare questa soddisfazione anche per esempio degli altri?

Sospenda, quindi, a divinis il Sac. Fazzalari, e lo mandi per espriare la pena in un luogo di ritiro! Forse tale punizione potrà essere salutare al Rev.do Fazzalari, e nel tempo stesso servirebbe come di acqua per smorzare quella tale scintilla di cui sopra Le parlavo!

Per riuscire, però, meglio all'intento, La consiglierai, scrivere al Sig. Antonio Ferrari Ufficiale di Posta, il quale è testimone oculare di tutte quelle lettere, e partecipargli la pena inflitta al Fazzalari; pregandolo nel tempo stesso a voler desistere di quella determinazione presa, non mandare cioè detta corrispondenza al Direttore dell'Asino.

Ecc.^{za}, perdoni se mi sono arbitrato di darle consigli: mi pare che non si potrebbe riparare diversamente!... Ci pensi!...

Le bacio il S. Anello

Dev.mo Servo
Rocco Ciricosta»¹⁹.

Il 26 luglio, un'altra lettera venne indirizzata al vescovo da Carmelo Jerace (altro personaggio in vista nel paese che fungeva da perito e capomastro nei lavori edili) per chiedere che si punisse «Un certo prete, della vostra Diocesi, [che] apri bottega in lupanare privato di questo paesello», riferendosi, chiaramente e senza nemmeno nominarlo al sacerdote Fazzolari²⁰.

Qualche mese dopo, il Fazzolari era rientrato a Mammola, rifugiato sotto l'ala protettiva del suo parroco, Il 20 settembre 1906, l'arciprete teologo Cosimo Agostino così scriveva all'Amministratore apostolico diocesano:

«[...] Riguardo al Sac. Fazzolari non posso specificare nulla. Qui, prima e dopo la dimora ad Anogia, la sua condotta fu tale da non attirare l'attenzione per un fatto positivo. Vi furono, è vero, delle voci sparse, senza eco, ma nessuno ebbe a costatare un fatto serio. È certo che è un nevrastenico, perciò ha bisogno di guida, da sé non può far nulla.

Relativamente ad Anogia se ne dissero poi tante e tali cose, fra le altre che il Fazzolari abbia scritto a delle giovinette delle frasi erotiche, io però non ebbi mai un rigo per provare ciò.

Ella potrebbe informarsi da quel curato se volesse conoscere la verità.

Ad Anogia è ritornato una sola volta per due giorni ad esigere, come disse di



La chiesa Matrice di Anogia

me il Fazzolari ha soggezione davvero e quindi non fa stranezze: perciò se fossi stato allora interrogato, avrei pregato Lei a non permetterlo.

Intanto, come Le dissi a Gerace Marina, terrò di occhio il Fazzolari e cercherò con prudenza indagare se vi saranno altri fatti»²¹.

Tutta questa vicenda, della quale conosciamo solamente alcune versioni, va valutata comunque con il metro di giudizio dell'epoca quando poteva apparire immorale o, quanto meno, sconvolgente ciò che per la moderna società non lo è affatto. Con il senno del poi, non è da escludere che invece si possa inquadrare in un clima più ampio di contrasto tra cittadini ed ecclesiastici o, addirittura tra ecclesiastici stessi, per questioni di interessi o gelosie e, finanche, per la lotta alla successione all'anziano curato nella guida della parrocchia di Anogia.

Con l'allontanamento del sacerdote Fazzolari, il vescovo di Mileto mons. Morabito aveva inviato ad Anogia un nuovo coadiutore nella persona del rev. d. Nicola Morfuni, originario di Pizzoni, il quale aveva frequentato il seminario di Mileto ed era stato da poco nominato sacerdote (31 marzo 1906)²².

Dopo un periodo durante il quale era stato ben accolto dalla popolazione locale, il sac. Morfuni fu costretto ad abbandonare il paese pianigiano perché non percepiva alcuna rendita e per evidenti problemi con il parroco.

Il 10 ottobre 1907 è il parroco di Maropati, d. Arcangelo Fazzari, nella veste di vicario foraneo, a relazionare al vicario generale della diocesi di Mileto

mons. d. Giacomo Mancuso sulla situazione della parrocchia di Anogia con la seguente lettera:

«Ho partecipato al Parroco di Anogia Inferiore, R.^{do} Isidoro Simonetta, le disposizioni della S. Congregazione del Concilio²³, ed in risposta mi ebbi: "Giammai rinuncerò al beneficio parrocchiale". Alla mia aggiunta poi, che "qualora non si conformerà alle decisioni della stessa S. Congregazione, sarà certo dichiarato inetto alla Cura delle anime" mi disse: "de visu, mostrerò al Vescovo che ancora mi sento pieno di salute e di vita, e che la inettitudine è un ritrovato che non va per un Sacerdote, che lavora quanto altri può lavorare, e che sino ad oggi 'dimostra' di aver fatto i suoi doveri di Sacerdote e Curatore di anime". Finisco, mi aggiungeva, allora mi potranno dichiarare inetto, quando,

senza Economo, verrò meno ai miei doveri di Parroco. Stiamo a vedere!...

Intanto mi par doveroso mettere a conoscenza della S.V. Ill.^{ma} e Rev.^{ma} che, il popolo di Anogia risente l'assenza dell'Economo Morfuni, e che si teme "da parte delle donne, massimamente" dimostrazione ostile al Parroco.

La Commissione, per la rifazione a cemento di quella Chiesa, si è già provveduta di mattoni, ma che non intende principiare i lavori, sino a che non vedranno con loro lo zelante Sac. Morfuni»²⁴.

Poche settimane dopo, il 27 ottobre, ancora turbati dallo scampato pericolo per una forte scossa di terremoto²⁵, i maggiori del paese inviarono al vescovo Giuseppe Morabito la seguente supplica per invocare il ritorno ad Anogia del sacerdote pizzonesse:

«Ci avete fatto passare un anno di Paradiso che ci avete mandato un Angelo consolatore di tutte le anime nostre, Nicolino Morfuni. Eravamo come tanti animali che non conoscevano legge di Dio, e lui con tutta la sua maniera ci stava persuadendo a conoscere la religione. Vecchi eretici ottantenne che non sapevano nemmeno che cosa vuol dire la parola Dio, e lui con il suo garbo facendo il S. Coraesimale li persuadè di modo spaventevole talmente che si hanno confessato e si hanno pigliato la SS. Comunione, dei giovini e delle giovinette non vi dico altro soltanto che si dovevano ammogliare ed essendo che si dovevano confessare non sapevano dire ne il confiteor, ne l'atto di dolore, ragazzi di dodici e di quattordici anni non sapevano che cosa vuol dire Dottrina Cristiana. Nicolino Morfuni ancora col

suo garbo e con la sua bontà che soffreva tutto per l'amore di questa chiesa e per noi tutti che ci ha visto tanti eretici non sapeva cosa fare, scrivendo lettere ai nostri compae(sani) d'America stava compendo l'opera del pavimento che poco mancava per esser compito, vi aggiungo ancora che trovando questa popolazione così abbandonata come animali senza sacerdote egli ha sofferto qualunque sacrificio per metterci sul diritto sentiero, par che voi lo sapevate per mandare a questo degno sacerdote perché qualunque sacerdote era non soffriva tanto.

Eccellenza reverendissima avete avuto tanta bontà di mandarci questo sacerdote ed ora ve l'avete ritirato, come fare?, torniamo peggio di prima. È passato il mese consagrato di Ottobre e nessuno ci abbiamo accostato al confessionale, senza Sacerdote, con chi ci confessavamo?, l'arciprete è sordo e tremante che per miracolo quando gliela pagano dice la S. Messa, perduto di sensi in modo straordinario talmente che alle ragazzine in chi(e)sa di mandare bestemmie²⁶ invece che l'obbligo suo fosse di pregare. Benignavi dunque per carità perché siamo sotto i fracelli per come avete sentito sera del ventitre Ottobre dovevamo restare sotto le macerie, per questo in tutti i nostri paesi convicinati stanno in chiesa per pregare e noi siamo tanti animali essendo che non ce (sic!) nessuno sacerdote che ci dirige. Sera del vbbisei il sacrestano essendo che era ubbriaco (sic!) non suonò l'avemaria e si dimenticò la chiesa aperta sino alle undici talmente che si riempì di capree di porci, parlando con riverenza, credo che tutte queste cose vi fanno schifo nel sentirle, il nostro arciprete pensa soltanto a bere vino e liquori non pensa per le anime che muoiono senza sacramenti, la sera alla funsione non sono cinque sei persone che fanno. Scusate la nostra secatura perché ci costringe il bisogno di dire tante cose, ora ci siamo stancati e non vi secchiamo più.

Credo che la vostra eccellenza accoglie la nostra preghiera e non ci abbandona, se ci abbandona siamo persi.

Vostri d.(evotissi)^{mi} Servi

Sindaco Fabbiano Pasquale, assessore Ciricosta Rocco, Lucantonio Migliorini cancelliere, Ierace Francesco ingegnere, Napoli Saverio, Tramontana Carmelo, dottore Tramontana Antonio, Arcà Bruno, Arcà Rocco, avvocato Giuseppe Buda consigliere provinciale, Francone Carmelo, Lacquaniti Vincenzo, De Marzo Rocco, De Marzo Nicola, Milano Ferdinando, Pochiero Michele, Longo Ferdinando, Sapioli Saverio, Domenico Palermo, Nicoletta

Raffaele, Larosa Michele, Larosa Nicodemo, Giacomo Ceruso, De Franco Francescoantonio, Zurzolo Pasquale, Nicola Longordo, Michele Costa, Giuseppe Siclari, Teodoro Papalia, Ravese Francesco, Marciànò Francesco, De Agostino Pasquale, Domenico Ceruso, Cavaliere Francesco, Emilio Sgambetterra, Ieraci Michele, Muia Michele, Chilò Giuseppe, Cotroneo Antonino, Chindamo Michele, Barilaro Giuseppantonio²⁷.

Non sappiamo se effettivamente tutto quanto scritto nel documento corrisponda esattamente al vero (le firme non autografe e tutte con la stessa calligrafia, nonché il linguaggio e la forma utilizzati lasciano molti dubbi che sia stato sottoscritto anche da persone istruite e con tanto di laurea), comunque è certo che il reverendo Nicola Morfuni fu nominato parroco di Anoa Inferiore con bolla vescovile del 27 maggio 1908 in sostituzione di d. Isidoro Simonetta "inabile per vecchiaia"²⁸. Tornato ad Anoa, vi rimase fino al 1921 avviando quella "rinascita" tanto auspicata qualche anno prima dallo stesso arciprete Simonetta.

Il neo arciprete si adoperò molto per continuare i lavori alla chiesa parrocchiale. Fece costruire il nuovo Calvario che venne inaugurato l'8 dicembre 1908; fece realizzare l'altare monumentale, opera del 1909 dell'artista Vincenzo Luisa Jerace. Nello spirito di rigenerazione spirituale dei parrocchiani promosse l'istituzione della Pia Unione di "Maria SS. Addolorata", eretta in Anoa il 9 giugno 1909, «Per maggiormente tenere sempre in noi desto il Santo principio religioso, ed anco per soddisfare ad un imperioso bisogno di questa devota popolazione»²⁹.

L'emigrazione, l'epidemia spagnola e la Grande guerra, però, cambiarono il corso della storia.

Note:

¹ FILIPPO RAMONDINO, *Il clero della diocesi di Mileto*, Dizionario bio-bibliografico, Qualecultura, Vibo Valentia 2007, p. 211.

² COMUNE DI ANOIA, Stato Civile, Atti di morte, anno 1913, n. 9 del 1° aprile 1913.

³ COMUNE DI MAMMOLA, Stato Civile, Atti di nascita, anno 1829, n. d'ordine 179.

⁴ ARCHIVIO STORICO DIOCESI DI LOCRI-GERACE "MONS. V. NADILE" (ASDLG), Bollario delle Ordinazioni, 1731-1954, vol. V.9, p. 316.

⁵ Ibidem, p. 317.

⁶ Ibidem, p. 318.

⁷ Ibidem, p. 328.

⁸ Ibidem, p. 329.

⁹ Ibidem, p. 331.

¹⁰ FILIPPO RAMONDINO, *Il clero...*, op. cit., p. 211.

¹¹ ARCHIVIO STORICO DELLA DIOCESI DI MILETO (ASDM), Bollario 1882-1889, ff. 81r-v, 88r, 107r-v.

L'arciprete Buda prese possesso della parrocchia di Anoa il 27 febbraio 1890 e morì il 6 gennaio 1893. Cfr. anche GIOVANNI QUARANTA, *Giuseppe Buda (1881-1918), brevi note nel 90° anniversario della morte*, Anoa 2008, p. 10n.

¹² Nominato in seguito alla morte del vescovo Francesco Saverio Mangeruva avvenuta l'11 maggio 1905.

¹³ COMUNE DI MAMMOLA, Stato Civile, Atti di nascita, anno 1882, n. 8. Natale Giuseppe Fazzolari "Sorcio" nacque il 2 gennaio 1882 nella casa di Largo Libertà, da Francesco Fazzolari Sorcio (messo comunale) di anni 30 e da Raffaella Gallucci, tessitrice di anni 29.

¹⁴ ASDLG, Fondo Clero: 1177. Simonetta Isidoro 1829 CL.56 SER-SPA.

¹⁵ Il calcolo delle ore non corrispondeva a quello attuale. Scrive JÉRÔME DE LANAD in *Voyage d'un francois en Italie*, vol. 7 (1765-1766), Genève 1790, che «Gli italiani contano le ventiquattro ore di seguito da una sera all'altra. La ventiquattresima ora che si chiama l'Ave Maria suona una mezz'ora o tre quarti d'ora dopo il calar del sole e cioè a notte calata».

¹⁶ ASDLG, Fondo Clero: 1177. Simonetta Isidoro 1829 CL.56 SER-SPA. Il documento reca in calce la dichiarazione di conformità all'originale di Fr. Sisto Paoleschi e del cancelliere Giuseppe Furfaro.

¹⁷ Ibidem.

¹⁸ "L'Asino" fu una rivista illustrata di satira politica di ispirazione socialista che nacque a Roma nel 1892. A cominciare dal 1901, i suoi redattori intensificarono la controffensiva contro il clero e il Vaticano. Nelle vignette venivano descritte la corruzione della Chiesa, l'atteggiamento aggressivo e superstizioso dei preti; il loro successo fra la popolazione portò ad un aumento ulteriore della tiratura. Tuttavia, a causa delle campagne anticlericali, la rivista venne frequentemente sequestrata per "oltraggio al pudore".

¹⁹ ASDLG, Fondo Clero: 1177. Simonetta Isidoro 1829 CL.56 SER-SPA.

²⁰ Ibidem.

²¹ Ibidem.

²² FILIPPO RAMONDINO, *Il clero...*, op. cit., p. 154. Figlio di Bruno e Maria Gloria Fidia, nacque a Pizzoni il 24 dicembre 1882. Esercì il ministero di parroco di Anoa fino al 1921, di Vallelonga (1921-1932), Pizzoni (1932-1952). Dal 1945 al 1951 fu delegato generale vescovile di mons. Nicodemo. Venne fregiato dei titoli di cameriere segreto soprannumerario di S.S. Pio XI, di prelado domestico nel 1947 e di protonotario apostolico nel 1951. Nel 1952 si ritirò tra gli oblati del SS. Rosario di Pompei, collaborando con il delegato pontificio mons. Rocca e seguendolo successivamente a Roma, dove morì il 14 agosto 1968.

²³ La Sacra Congregazione del Concilio (in latino *Congregatio pro executione et interpretatione concilii Tridentini*) era un'antica congregazione della Curia Romana oggi soppressa che, sorta per la corretta interpretazione dei canoni del Concilio di Trento, col tempo assunse e mantenne il più ampio compito di vigilare sulla disciplina del clero secolare.

²⁴ ASDM, cartella Anoa, Vicariato.

²⁵ Il terremoto della Calabria del 1907 fu un sisma avvenuto alle ore 21:28 del 23 ottobre 1907 con epicentro nella fascia ionica della provincia di Reggio Calabria. Raggiunse la magnitudo di 5,9 della scala Richter.

²⁶ "Mandare bestemmie" è inteso comunemente come "lanciare maledizioni".

²⁷ ASDM, cartella Anoa, Vicariato.

²⁸ ASDM, Bollario del Vescovo Morabito, p. 68 (numerazione a matita).

²⁹ Statuto della Pia Unione di "Maria SS. Addolorata" eretta in Anoa Inferiore (R.C.) il 9 giugno 1909. Cfr. IMPERIO ASSISI, *Storia religiosa della Calabria, Le confraternite laicali nella diocesi di Mileto*, Luigi Pellegrini, Cosenza 1992, vol. 2, p. 207.